

IL CORAGGIO DI VIVERE

Giornata uggiosa, casa vuota, nessuna incombenza. Navigando nello sterminato universo di siti scacchistici, mi imbatto in una lingua familiare che mi annuncia i risultati di un torneo giovanile in memoria di un maestro federale.

Già. Sono passati giusto sette anni da quando il mio amico Emil ha smesso di giocare qui sulla Terra, all'età che ho io adesso.

Ripenso con un velo di nostalgia a quel periodo della mia vita, lontano più di vent'anni, quando per la prima volta, una domenica che preannunciava un'afosa estate continentale, varcai con un sentimento misto di aspettativa e timore reverenziale la grande porta di legno e vetro smerigliato che mi separava dalla sala tornei della Federazione Romana di scacchi.

Una dozzina o poco più di persone, molte giovani, qualche ragazza, impegnati in partite lampo senza tregua, con inevitabili commenti e sfottò ad alta voce. Saluto in una lingua ancora incerta e aspetto l'attimo propizio per chiedere informazioni. Uno dei giocatori finisce di massacrare il suo avversario quasi subito e risponde al mio saluto, ma non distrattamente, come avviene sempre quando un intruso si mette ad osservare le partite altrui, spettatore non pagante. Si è addirittura alzato in piedi, forse per un innato senso di ospitalità per quello che sembra proprio essere uno straniero.

E' un po' più basso di me, capelli, occhi, barba e t-shirt neri, fisico e volto da pugile, ma non del tipo Cassius Clay. Più Joe Frazier, per intenderci. Quello che diventa campione perché è grande incassatore, perché si è sfiancato in palestra, perché il pugilato è ciò che la vita lo ha quasi costretto a fare.

Mi dice subito che sì, la domenica si può giocare e poi, saputo da dove vengo, con mio grande stupore comincia a presentarmi gli altri in un Italiano perfetto, visibilmente contento di avere l'occasione di parlarlo. Dopo le presentazioni (uno sotto i 2000 punti Elo manco a cercarlo col lantermino), io ringrazio dell'accoglienza e prometto che ci rivedremo presto, non osando sedermi ai tavoli per non abbassarne il livello e un po' inebetito da cotanta fortuna.

Nelle domeniche successive, un torneo lampo dopo l'altro, imparai ad apprezzare la forza di gioco ed ancor più quella morale del mio anfitrione. Emil aveva lavorato in una grande fabbrica andata gambe all'aria alla caduta del regime, e si era così trovato senza lavoro, alla deriva in un nuovo sistema in cui la maggior parte della gente non era preparata a vivere. Allora, con un atto di coraggio impensabile in quel tempo ed in quella situazione, s'inventò una società di organizzazione di tornei anche internazionali e di corso per giovani, che chiamò come il secondo Campione del mondo, Lasker. Non a caso. Lasker fu il primo vero campione moderno, grande e versatile intellettuale, eccellente matematico che si permetteva di discutere la teoria della relatività con il suo amico Einstein. Emil, nonostante l'aspetto da Joe Frazier, come gli intellettuali del passato del calibro di Lasker era capace, per puro diletto e non per sfoggio di cultura, di declamare nella nostra lingua intere quartine dell'Inferno di Dante giocando lampo (e vincendo!), in onore del nonno italiano di cui portava il cognome.

Non divenne mai maestro internazionale, credo – anzi, sono sicuro – perché troppo impegnato a guadagnarsi la vita giorno dopo giorno, perché laggiù ed in quegli anni duri fu il primo a tentare di vivere dignitosamente con e per gli scacchi e perché, per andare

avanti in questo mondo, oltre al coraggio di vivere bisogna talvolta possedere una “cattiveria” che proprio non era nelle sue corde. Ma il suo coraggio di vivere era così tanto da impregnare tutte le sue partite, sia sotto forma di attacchi all’arma bianca che di difese spasmodiche all’ultimo pedone. Le due partite che vi riporto sono un omaggio a lui ed a tutti quelli che, come lui, agli scacchi hanno devoluto la propria vita, dando molto più di quanto ricevuto in cambio.

Prima partita – il coraggio di attaccare

Pessi, Emil (2265) – Vajda, Albert (2442)

Tusnad 2005, Campionato Individuale di Romania

Codice ECO: B10.

1. e4 c6; 2. d3

Saggia scelta per contrastare la prevedibile, ottima preparazione teorica del forte e giovane avversario. Ma non posso nascondere che quando ho visto per la prima volta questa partita, ho avvertito un leggero brivido lungo la schiena (ed era lo scorso agosto!): qualche anno prima, poco dopo la dipartita di Emil, nella ricerca di un antidoto alla Caro-Kann, avevo adocchiato proprio questa variante...

2. ... d5; 3. Cd2 e5; 4. Cgf3 Ad6; 5. g3 Cf6; 6. Ag2 O-O; 7. O-O Te8; 8. Te1 dxe4; 9. dxe4 b5

Il Nero-Cassius Clay cerca subito di “girare al largo” su tutto il ring-scacchiera per disorientare l’avversario, ma il Bianco-Joe Frazier è tutto raccolto cercando l’improvvisa breccia nella guardia dell’avversario. Breccia che sembra aprirsi dopo l’ottimistica mossa del testo [diagramma].



Mossa al B. dopo 9. ... b5

10. a4

Dando il via ad una pressione su tutta la scacchiera, proprio come Joe Frazier che braccava i suoi avversari per tutto il ring.

10. ... a6; 11. Cb3 De7; 12. De2 Ae6; 13. Ch4 g6; 14. Ag5 Cbd7 [diagramma]

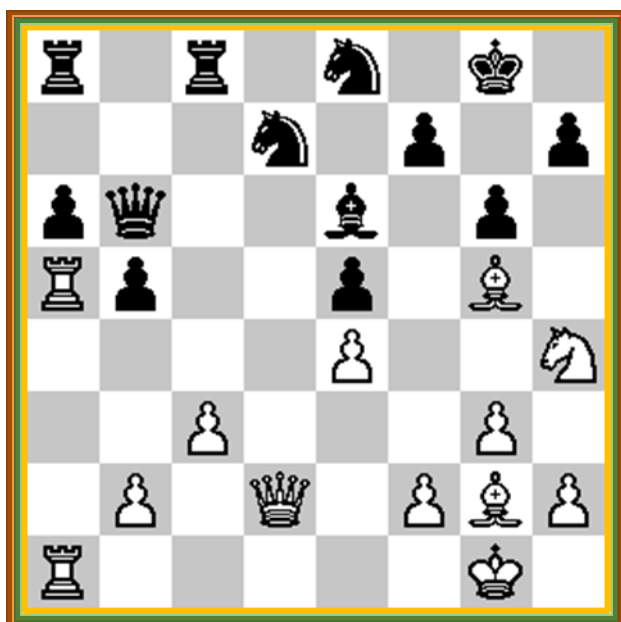


Mossa al B. dopo 14. ... Cbd7

15. Ca5

Sembra che le parti si siano invertite. Ora è il Bianco che “gira al largo”, ma i suoi due Cavalli a bordo ring stringono il Nero sempre più nell’angolo.

15. ... Tec8; 16. Ted1 Ab4; 17. axb5 cxb5; 18. c3 Axa5; 19. Txa5 Df8; 20. Tda1 Dd6; 21. Dd1 Db6; 22. Dd2 Ce8 [diagramma]

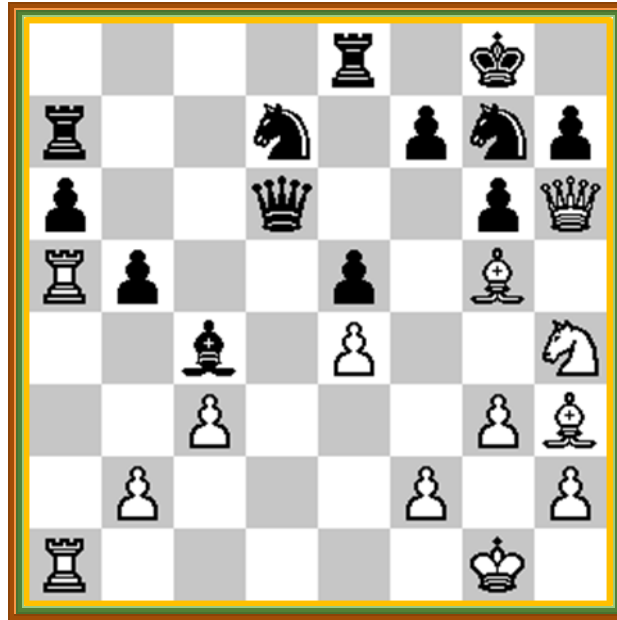


Mossa al B. dopo 22. ... Ce8

23. Ae7

Primo diretto al mento che taglia in due il ring.

23. ... Ta7; 24. Dh6 Cg7; 25. Af1 Ac4; 26. Ah3 Te8; 27. Ag5 Dd6 [diagramma]



Mossa al B. dopo 27. ... Dd6

28. Cf5

Qui il movimento a “L” del Cavallo assomiglia tanto ad un gancio destro che fa barcollare il Nero.

28. ... Cxf5; 29. exf5 Cb8; 30. f6 Df8; 31. Dh4 Td8

Le ultime mosse del Nero (Cb8, Df8, Td8), tutte sull'ultima traversa, dicono meglio di tanti commenti che il Nero è alle corde.

32. Ae3 Tb7; 33. b4 Td3

Ormai *groggy*, il Nero subisce l'ultimo, decisivo uno-due.

34. Ac5 Dd8; 35. Dh6 getto della spugna. 1-0.

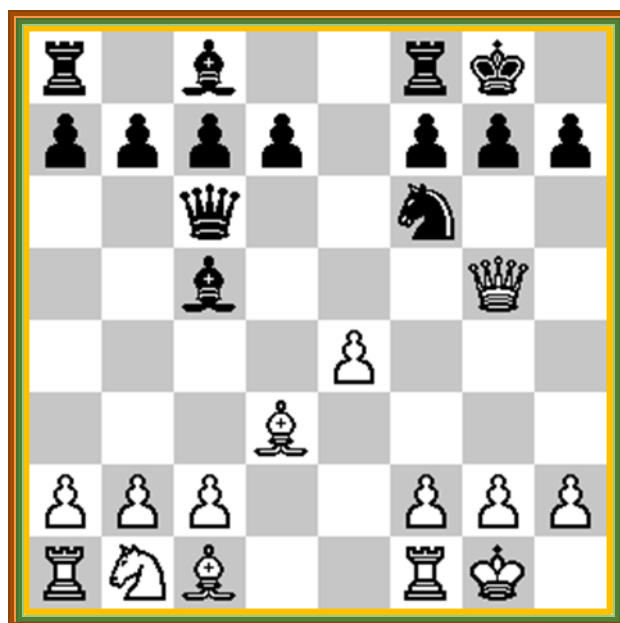
Seconda partita – il coraggio di difendersi (attivamente)

Zelcic, Robert (2455) - Pessi, Emil (2355)

Zagabria, Open 1997

Codice ECO: C45.

1. e4 e5; 2. Cf3 Cc6; 3. d4 exd4; 4. Cxd4 Ac5; 5. Cxc6 Df6; 6. Dd2 Dxc6; 7. Ad3 Cf6; 8. O-O O-O; 9. Dg5 [diagramma]



Mossa al N. dopo 9. Dg5

9. ... d5

Alla poco consueta 9. Dg5 il Nero reagisce subito con la risposta più incisiva.

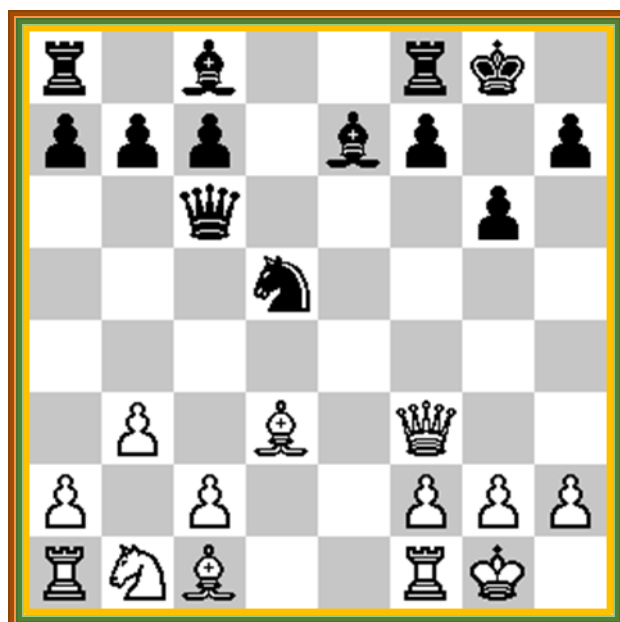
10. exd5 Cxd5; 11. b3

Preparando l'attacco sulle grandi diagonali. Probabilmente 11. Ae4 sarebbe stata controbattuta con il colpo d'incontro 11. ... f5.

11. ... Ae7; 12. Dh5 g6

Senza temere l'indebolimento delle case nere attorno al proprio Re.

13. Df3 [diagramma]



Mossa al N. dopo 13. Df3

13. ... Df6

Costringe già il Bianco a giocarsi il tutto per tutto con un sacrificio di qualità, visto che le alternative (14. Ah6, 14. Dxf6) lasciano un finale disperato o cedono almeno un pedone senza prospettive di controgio.

14. Dxd5 Dxa1; 15. Ad2 Df6

Di corsa in difesa! Ora inizia la lotta decisiva per il controllo delle case nere.

16. Ac3 Dd6; 17. Df3 Ae6; 18. Cd2 Ad5; 19. Ae4 c6; 20. Te1 Tfe8

Come due pugili che cercano entrambi di occupare il centro del ring ...

21. Ab2 Af8

... e poi ritirarsi per partire all'attacco.

22. c4

Il Bianco sembra aver preso il tempo all'avversario. 22. Dc3 f6; 23. Dxf6 Dxf6; 24. Axf6 Ah6 avvicinerebbe il Nero ad una vittoria "ai punti" [diagramma].



Mossa al N. dopo 22. c4

22. ... Ag7

Gran colpo d'incontro che spegne le velleità del Bianco.

23. Axc7 Rxc7; 24. Te3 Axe4; 25. Cxe4 Dd4

Il Nero rimane padrone del centro del ring, in pieno controllo dell'avversario, a cui non resta che andare in *clinch*.

26. g4 h6; 27. c5 Te6; 28. Cd6 Tf8; 29. Td3 Dxc5

Il Nero si libera dell'abbraccio dell'avversario ed assesta gli ultimi, decisivi colpi.

30. Cxb7 Te1+; 31. Rg2 Dc1; 32. h3 Th1; 33. Rg3 g5

Terribile sequenza che avrebbe steso un toro (o il Toro, dipende di che “fede” siete!).

34. Cd6 e abbandona in vista di 34. ... Df1. **0-1.**

Bucarest 1994 – Chieri 2016.

Mario Andreoni